Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

30 DICEMBRE

martedì 30 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 358

LA SICILIA

facile farlo buono.
Disponibile su App Store

caffè motta
caffemotta.com

IL BILANCIO DI COMISO

Conferenza di fine anno della Giunta per illustrare il lavoro svolto, dallo spettro del dissesto fino ai «paletti» degli organi di controllo



Da sinistra: Micieli, Fianchino, Linfanti, Bellassai, Spataro, Montevergine, Gaglio e Scollo

«E ora raccoglieremo i frutti»

Il sindaco Spataro: «Nel 2014 abbiamo pensato in via sostanziale a sanare tutti i conti»

LUCIA FAVA

COMISO. Dal sì di Roma ai bilanci stabilmente riequilibrati, al Prg, all'ok dell'Urega al cimitero di Pedalino, al bando per la differenziata. Se il 2014 è stato un anno ricco di soddisfazioni per l'amministrazione Spataro, sarà il 2015 quello in cui si vedranno maggiormente i frutti di quanto sin qui seminato. A tracciare il bilancio degli ultimi 12 mesi di attività amministrativa è stato, ieri mattina, al centro Esperia di Pedalino, il sindaco Filippo Spataro, insieme al suo vice Gaetano Gaglio, all'assessore Fabio Fianchino, al presidente del Consiglio Gigi Bellassai, al capogruppo del Pd Gaetano Scollo, al presidente del Consiglio di Circoscrizione Daniele Montevergine, al consigliere Erika Linfanti, al dirigente Nunzio Miceli. Una scelta non casuale, la location, ha precisato il primo cittadino, sintomatica dell'interesse dell'amministrazione comunale per la frazione.

Il 2014, ha spiegato il sindaco comisano, ha visto l'avvio del "global service" per la sistemazione delle strade, che ha provocato risparmi non indifferenti per l'ente (circa il 40 per cento in meno rispetto al passato) e un miglioramento del servizio ai cittadini. E ancora, il nuovo sito internet del Comune e i lavori per l'efficientamento energetico di diverse scuole cittadine. "Abbiamo inviato anzitempo il piano Aro per i rifiuti urbani – ha aggiunto il sindaco Spataro –, sanando una questione complicata di deroghe e proroghe che si trascinava dal 2007. Appena la Regione ci darà l'ok potremo andare a un nuovo bando di gara per i rifiuti". E proprio negli ultimi mesi del 2014 la raccolta differenziata in città ha superato il 41 per cento di quella complessiva, facendo diventare Comiso il Comune più virtuoso tra quelli dell'ex provincia di Ragusa. Il 2014 è stato anche l'anno dei regolamenti: dai taxi ai chioschi, al codice etico, a quello anti corruzione e per l'utilizzo delle palestre scolastiche.

Ma tante sono le novità in arrivo. L'atto fondamentale del nuovo anno sarà, senza dubbio, l'approvazione dei bilanci (quelle sinora approvate sono statesolo delle ipotesi, che dovranno passare dai banchi della civica assise per diventare definitive). A quel punto, si potrà stabilizzare il personale precario. Si procederà per scaglioni: prima i 47 ex Co. Co. Co, poi i 9 ex Asu, infine i 19 che sono in coda alla graduatoria. Dai bilanci dipende anche la costituzione della holding di Comuni per la gestione delle quote pubbliche dell'aeroporto.

Una conferenza congiunta, per siglare l'azione sinergica con cui hanno agito in questi 12 mesi amministrazione e Consiglio comunale. "Spesso, in passato – ha commentato il presidente dell'assise Bellassai – l'ingerenza di sindaci e giunta ha schiacciato l'attività in aula. Questo sindaco e questa giunta hanno invece fatto sì che tutti i provvedimenti venissero ampiamente discussi e valutati, che fossero ascoltate anche le critiche, a volte dure, dell'opposizione. In altre parole, hanno garantito il dibattito in aula. E' stato dato spazio a tutti i cittadini di intervenire alle sedute aperte del Consiglio comunale. Questo, ha prodotto una città attenta".

I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL CIMITERO DI COMISO-PEDALINO



Lotto n. 1 pronto alla fine del 2017

l. f.) Sarà realizzato per la fine del 2017 il primo lotto del sistema cimiteriale Comiso-Pedalino. È quanto annunciato dal vicesindaco Gaetano Gaglio. L'Urega ha approvato il bando predisposto dal Comune di Comiso che prevede la realizzazione del nuovo cimitero della frazione, che sorgerà in contrada Bosco Cicogne e l'ampliamento di quello comisano, ormai saturo, sull'asse di via Roma. La consegna delle offerte è fissata per l'11 marzo 2015. Ci sarà un piccolo aggravio dei costi, chetuttavia, ha sottolineato Gaglio, resteranno inferiori a quelli di molti comuni limitrofi.

PROMOZIONE

Fine anno tormentato per il Comiso calcio In molti sono andati via

ANTONELLO LAURETTA

Giuseppe Caruso, difensore centrale, rimane al momento l'unico rinforzo del Comiso. La società del presidente Luigi Mascara rimane sul mercato degli svincolati per dare più sostanza e qualità a un Comiso che chiude l'anno in corso con soli 11 punti e al terz'ultimo posto nel girone D del campionato di Promozione. Il direttore sportivo Franco Pluchino ha praticamente raggiunto un'intesa con Alessandro Cassibba ed Edoardo Zammito, entrambi lasciati liberi dal Modica, ma i due non hanno ancora sciolte le loro riserve. Cassibba e Zammito si sono incontrati sabato scorso con Mascara e Pluchino però il primo spera di sistemarsi in Eccellenza e il secondo è in attesa dei risultati di un test universitario. I due giocatori, pertanto, hanno preso ancora qualche giorno di tempo. Per il Comiso c'è il rischio che il difensore e il centrocampista non arrivino per i motivi anzidetti. La dirigenza comisana, quindi, si sta premunendo guardando anche altrove per non rimanere col classico pugno di mosche in mano se Buscema dovesse trovare un ingaggio in Eccellenza e Zammito essere ammesso all'università. In quest'ultimo caso, infatti, il ragazzo dovrà trasferirsi a Milano. Al Comiso, però, occorre anche un altro attaccante. Trovare ora una punta di sicuro affidamento non è semplice. La dirigenza ha fatto trapelare senza entrare nei particolari che è stato contattato un attaccante che però spera di rimanere dov'è.



MIRCO GURRIERI RESTA AL COMISO?

Lucenti perde De Maria, forse anche Giallongo e Mirco Gurrieri. Da sciogliere, tra gli arrivi, il nodo Cassibba e Zammito

Dovesse rendersi conto che per lui non ci sarebbe spazio per giocare, il ragazzo opterebbe per il Comiso. Anche in questo caso, in ragione dell'estrema incertezza, la dirigenza comisana sta pensando ad altre alternative. Insomma un piano di rafforzamento che benché ritenuto necessario, tuttavia stenta a decollare per problemi vari che non dipendono dal Comiso. Sul fronte interno, nel frattempo, non si dormono sonni tranquilli. Il giovane De Maria, dopo la batosta subita dal Comiso contro il Santa Croce ha detto che non sarebbe più venuto. In effetti il ragazzo ha disertato gli allenamenti che nel frattempo Gaetano Lucenti ha diretto e la partita amichevole con l'altra squadra comisana, il Raddusa-Città di Comiso, giocatasi domenica scorsa a Chiaramonte e interrotta per la pioggia sul risultato di 3-2 per il Comiso. De Maria avrebbe fatto sapere di voler cercare un lavoro piuttosto che continuare col calcio. Incerto il futuro di Giovanni Giallongo, per ora ufficialmente infortunato, ma che sembra non intenzionato a proseguire il campionato. Forse ci sono vecchie incomprensioni non risolte col nuovo tecnico Lucenti.

Anche Mirco Gurrieri si è riservato di continuare a giocare. Si è preso ancora qualche giorno per pensarci. Intanto Lucenti sta sottoponendo la squadra, almeno coloro che sono rimasti, a un lavoro di preparazione fisica e atletica. Per fortuna il Comiso avrà il turno di riposo il 4 gennaio prossimo.

ECONOMIA. Oggi si potrebbe decidere l'accorpamento dopo la rivoluzione normativa

Camcom, il giorno della verità

ANTONIO LA MONICA



Potrebbe essere la data di oggi a sancire il definitivo accorpamento tra le Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa, Catania e Messina. La seduta del consiglio camerale di ieri mattina ha richiesto un aggiornamento alla data odierna. Troppe le perplessità che si respirano tra tutti i componenti del consiglio che lamentano scarsa chiarezza su tempi e modi che dovrebbero sancire questo passaggio.

Portavoce di tali umori è lo stesso presidente dell'ente camerale, Giuseppe Giannone. "Nella seduta di ieri mattina – afferma – abbiamo avviato la discussione che, con molta probabilità, ci condurrà all'accorpamento con le Camere di Siracusa, Catania e Messina. Ipotesi che era già nell'aria da tempo, anche se l'inclusione di Messina è fatto più recente".

Proprio per chiarire alcuni dubbi si è svolto ieri pomeriggio a Catania un incontro tra i vertici delle 4 Camere di Commercio interessate all'accorpamento. "Sarebbe stato opportuno – spiega Giannone – se questo incontro lo avessimo avuto prima della seduta del Consiglio che si era svolta di mattina. Tutti i componenti del nostro Consiglio avrebbero preferito avere ulteriori delucidazioni. Le perplessità, infatti, sono molto diffuse. La legge che ha deciso di riunire le Camere di commercio è indigesta ai più. Non se ne comprende la ragione e il metodo appare poco chiaro. Siamo stati letteralmente travolti da una riforma che io stesso non condivido. Altro tema di discussione è legato al coinvolgimento di Messina. Purtroppo anche la Regione è latitante nel fornire indirizzi e chiarimenti".

Malumori e riunioni in vista della scelta: l'ente ibleo dovrebbe confluire con Catania, Siracusa e Messina



LA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA E, NEL RIQUADRO, GIUSEPPE GIANNONE

Tuttavia la scelta di fare un'unica Camera con Catania, Messina e Siracusa appare in qualche modo stimolante.

"Dobbiamo abituarci – conferma il presidente Giannone – a ragionare in termini d area vasta e sempre più vasta. Le potenzialità di una futura Camera di Commercio così aggregata saranno enormi e necessiteranno di una visione strategica capace di pensare in grande. Avremo indiscutibilmente il primato sull'agricoltura e la zootecnia, con Ragusa e gli agrumeti di Catania in primissimo piano. Ma il peso specifico sarà notevole per quanto riguarda le industrie e, soprattutto, per avviare progetti unitari in campo turistico. Ricordo che la provincia di Messina vanta perle come le Isole Eolie e Taormina, mentre noi abbiamo il barocco riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Ma tale riconoscimento tocca anche la zona archeologica di Siracusa. E non dimenticherei nemmeno la forza dell'Etna e di tutto il litorale. Potremmo contare su una potenza portuale notevolissima con Milazzo, Messina, Catania, Pozzallo, Augusta e Priolo. Non mancano neppure gli aeroporti. Le ipotesi di sviluppo, dunque, sono più che buone".

Precari, proroga di un anno nove mln di euro agli ex-Pip

I contratti prolungati anche agli enti in dissesto finanziario

LILLO MICELI

PALERMO. I precari degli enti locali - anche di quelli che hanno sforato il Patto di stabilità o sono in dissesto o pre-dissesto finanziario - potranno avere prorogati i contratti di lavoro fino al 31 dicembre 2015. L'apposito disegno di legge è stato approvato dalla Giunta regionale, presieduta da Crocetta, nel corso della seduta di ieri pomeriggio. È stato varato anche il disegno di legge che stanzia nove milioni di euro per gli ex- Pip di Palermo. Entrambi i ddl saranno inseriti come emendamenti aggiuntivi all'esercizio provvisorio.

Così come avvenuto lo scorso anno, i contratti dei circa ventiduemila precari degli enti locali, delle Asp e delle Aziende ospedaliere la cui copertura finanziaria è già inscritta in Bilancio, potranno essere prorogati, nelle more del bilancio definitivo, per la stessa durata dell'esercizio provvisorio: cioè, per quattro mesi. La Giunta regionale, benché la normativa nazionale consenta la proroga dei contratti solo per i dipendenti dei Comuni con i conti in regola, ha voluto salvaguardare tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda gli ex-Pip, i nove milioni di euro setacciati tra le pieghe del Bilancio, dovrebbero consentire il pagamento delle spettanze per il mese di dicembre di quest'anno e i primi quattro mesi del prossimo.

Come ha detto, nei giorni scorsi, l'assessore all'Economia, Baccei, la soluzione del grosso dei problemi arriverà con la Legge di stabilità che l'Ars dovrà approvare entro il 30 di aprile. La bozza di Bilancio 2015 e il disegno di legge per l'esercizio provvisorio di quattro mesi, prevedono già il pagamento degli stipendi, oltre che dei dipendenti regionali e dei pensionati, anche dei lavoratori di enti, aziende e società partecipate.

La Giunta, inoltre, ha approvato una delibera per il riparto dei contributi ai vari dipartimenti che sono stati incrementati dell'11% rispetto allo scorso anno. «Con tale delibera - si legge nella nota diffusa dal presidente, Crocetta, al termine dei lavori - la Giunta ha chiarito gli equivoci che si erano determinati in merito alla distribuzione dei fondi, laddove si era inteso inserire, all'interno dei dipartimenti Famiglia e Istruzione, i fondi specifici previsti per legge per l'Unione italiana ciechi, stamperia Braille e centro Helen Keller».

La situazione economico-finanziaria della Regione, com'è noto, è piuttosto precaria. Diminuiscono le entrate e non solo perché si sono contratti i consumi, ma soprattutto per i tagli drastici imposti dai governi nazionali (da Monti a Renzi) come contributo al risanamento della finanza nazionale: per il 2015 i tagli equivalgono a 1,5 miliardi di euro. In circa un miliardo sono valutate le minore entrate. Nei due anni precedenti la spesa è stata ridotta di circa due miliardi. Infine, con la recente Legge di stabilità, il governo nazionale ha tolto alla Sicilia 1,2 miliardi di fondi Pac, perché non impegnati entro lo scorso 30 settembre. La mancanza di liquidità nelle casse regionali sta rendendo particolarmente difficile la vita a fornitori e a imprenditori che vantano crediti nei confronti della Regione. La situazione dovrebbe essere sbloccata con la stipula di un mutuo di due miliardi. Se l'Ars lo approverà.



ULTIMO SFORZO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta (nella foto), al termine della Giunta che ieri ha prorogato i contratti dei precari di un altro anno anche per gli enti locali in dissesto, ha scovato nove milioni per gli ex-Pip, e ha distribuito i contributi ai dipartimenti regionali

NULLA DI FATTO ALL'INCONTRO TRA L'ASSESSORE E I RAPPRESENTANTI SINDACALI

Per ora su Formazione nessuna soluzione Lo Bello: «L'avremo ma il sistema non va»

ONORIO ABRUZZO



MARIELLA LO BELLO

PALERMO. Ancora nessuna soluzione per i lavoratori della formazione professionale. Nulla di fatto ieri nel corso dell'incontro tra i sindacati e l'assessore regionale alla Formazione, Lo Bello. L'incontro era stato convocato per discutere sul futuro degli oltre tremila lavoratori degli enti non più accreditati dalla Regione. Una cifra in continua crescita, considerate le numerose revoche di finanziamenti da parte della Regione agli enti non in regola o che hanno commesso reati.

In passato, per oltre millequattrocento dipendenti dello Ial, l'ente non più accreditato dal 2012, si era creato il progetto Prometeo che, attraverso il Ciapi di Priolo, avrebbe assorbito i dipendenti licenziati. Di fatto, il Prometeo, tutt'ora in corso, è riuscito solo ad attivare pochi corsi a causa della mancanza di allievi e molti dei lavoratori coinvolti non sono stati a tutt'oggi convocati.

Da un lato, continua la linea dura della Giunta Crocetta contro gli sprechi; dall'altro, cresce a dismisura il numero dei non-occupati. L'assessore Lo Bello ha dato appuntamento ai sindacati il 14 gennaio ribadendo ancora una volta che «si troveranno presto delle nuove soluzioni. Non devono essere i lavoratori a pagare le conseguenze - ha detto la Lo Bello - di un sistema che va rimodulato. Però, è necessario rispettare le regole eliminando gli enti non in regola o che hanno commesso reati».

Intanto, saranno avviati il 9 gennaio i 1.864 ex-sportellisti che si occuperanno per sei mesi di orientamento al lavoro presso il Ciapi.

«Ci auguriamo - ha detto Migliore (Cisl-Scuola) - che in questi sei mesi si creino le condizioni ottimali per trovare soluzioni concrete che finora non sono arrivate. Non si possono fare soltanto annunci utili a creare sempre più incertezza. L'incontro di ieri - ha aggiunto Migliore - è stato soltanto interlocutorio, ma di fatti concreti nemmeno l'ombra».

«Entra l'anno della svolta se sbaglio, non avrò alibi»

«Ho chiesto io di escludere statali dal Jobs Act». L'Italia? «È in corsa»

LUIGI RONSISVALLE
NOSTRO INVIATO

ROMA. Altro che il paludato Prodi, l'ingessato e prolisso Berlusconi, l'algido Monti tutto numeri e grafici, o il paziente Letta. Renzi vuol essere ed è innovatore. Parla per *slogan* e paragoni; cita film e personaggi famosi. Poi ingrana la quarta, sceglie una parola e la ripete fino alla noia. Stavolta la parola d'ordine è "ritmo". Basta metterci un *hashtag* davanti e #ritmo diventa una parola virale. Il perno di un discorso che, tra ventisette domande e altrettante risposte, è durato poco meno di due ore e mezzo.

La tradizionale conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio stavolta di tradizionale ha avuto ben poco. Nessuna introduzione, nessun preambolo, nessun bilancio pre-confezionato da consegnare al dibattito. Un modo di fare che si attaglia al personaggio, per certi versi sfrontato e in taluni passaggi al limite dell'arroganza, ma sempre garbato e guascone; pronto alla battuta e alla ricerca dello scambio dialettico.

Unica eccezione i ripetuti riferimenti, sempre in diretta (grazie allo *smartphone* collegato con le agenzie e i più stretti collaboratori, ma tenuto sotto il tavolo al riparo da sguardi indiscreti) alla tragedia della "Norman Atlantic", e alle operazioni per portare in salvo centinaia di passeggeri e l'equipaggio, per le quali Renzi non ha lesinato parole di apprezzamento («lavoro strepitoso che ha evitato una ecatombe»).

«Vi abbuono le ventisette cartelle dattiloscritte che ho preparato», ha esordito il premier. In realtà, presentarsi quasi disarmato davanti ai giornalisti era una strategia precisa: giocare in campo aperto, accettare la sfida e poi tornare a picchiare con forza sugli argomenti a lui più cari: riforme, *Jobs Act*, fisco, pubblica amministrazione, scuola, giustizia. Il tutto con un ritmo incalzante, quasi una forza persuasiva occulta.

«Il 2014 - comincia il premier - è stata una rivoluzione copernicana: abbiamo cambiato ritmo alla politica. Ora voglio cambiare l'umore degli italiani assuefatti a sfiducia e paura. L'Italia è rimessa in corsa; la sfida nel 2015, l'anno della svolta, è di farla correre. Come Al Pacino in *Ogni maledetta domenica*, sono convinto che ce la può fare». Non ha un discorso scritto, ma ricorda bene i concetti da rimarcare, i passaggi da sottolineare. Specie se - a suo dire - non sono stati compresi e divulgati a sufficienza: «Siamo il governo che ha fatto meno leggi, ma più riforme. Abbiamo chiuso partite che erano aperte da anni, dando risposte importanti alla famiglie italiane». E cita la conclusione positiva di vertenze spinose con in ballo migliaia di posti di lavoro: Meridiana, Termini Imerese, Terni, Taranto, Gela e Piombino. «Poi - aggiunge - ognuno la può vedere a modo proprio: si può dire che abbiamo favorito gli investimenti stranieri in Italia o che sono stati svenduti pezzi della nostra economia».

Per il Sud solo due citazioni: «Sono andato in posti come Termini Imerese e Gela dove nessun capo del governo era mai andato» perché «ho la convinzione che il Sud deve diventare la grande occasione di rilancio del Paese».

La maggior parte del dibattito si è incentrato sul *Jobs Act*. Renzi ha precisato che l'iniziativa di escludere i dipendenti pubblici dalla norma è stata sua «perché non aveva senso inserirla in un provvedimento che parla d'altro. La mia idea è che chi sbaglia nel pubblico impiego paghi. Niente sconti ai corrotti: chi ruba deve restituire il maltolto e scontare la pena». Sui licenziamenti collettivi, Renzi ha rinviato tutto al Parlamento aggiungendo, però, che «sarà il governo a decidere». E sull'ipotesi di referendum glissa.

La conclusione è secca: «L'Italia non si cambia con uno schiocco di dita. Ma, nonostante i gufi, andiamo avanti. Se non ce la faremo a cambiare l'Italia la colpa sarà mia. Non avrò alibi. Meglio essere giudicanti arroganti che disertori».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DOPO GLI SCANDALI IL CAPO DELL'ESECUTIVO NON FA SCONTI A NESSUNO

Pugno duro sugli statali corrotti e assenteisti: «A casa»



MARIANNA MADIA

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. «Premiare chi lavora e mandare a casa i fannulloni». E' il Renzi-pensiero che sta prendendo corpo nel ddl Madia sulla Pubblica amministrazione. Il presidente del Consiglio torna sulle norme per i lavoratori del pubblico impiego in occasione della conferenza stampa di fine anno e cerca di mettere fine alla polemica sull'esclusione degli statali dal *Jobs Act* che ha animato il dibattito politico natalizio.

«Non sono per estendere. Il titolo giusto dei quotidiani di oggi (ma non faccio il giornalista) non è estendere il *Jobs Act* al pubblico impiego. Il punto è che nella Pubblica amministrazione con il Madia si faranno nuove regole», ribadisce il premier che aveva avuto già modo di esprimersi in tal senso in un'intervista dopo il Cdm della vigilia di Natale, quando dalla bozza del primo decreto attuativo del *Jobs Act* è sparito l'articolo che escludeva dall'applicazione della nuova disciplina i lavoratori del pubblico impiego.

In conferenza stampa Renzi si assume la responsabilità della scelta: «Il *Jobs Act* non si occupa di disciplinare i rapporti nel pubblico impiego, perché c'è già in Parlamento lo strumento normativo che deve disciplinare i rapporti del pubblico impiego. Inserire nel *Jobs Act* una norma per gli statali sarebbe stato non corretto. Insensato», continua cercando di tranquillizzare i partiti a destra della sua maggioranza (Ncd e Sc) che chiedono il pugno duro contro gli statali. «E' giusto che un impiegato pubblico che sbaglia, partendo dai furti e arrivando all'assenteismo a volte vergognoso? La risposta è sì.

Le persone per bene hanno il diritto di vedere punito chi sbaglia, ma con il *Jobs Act* non c'entra niente, per questo ho chiesto di togliere il riferimento al pubblico impiego dal *Jobs Act*. Su questo sono pronto al confronto in Parlamento», dice avanzando delle ipotesi sui licenziamenti: «Io penso che il sistema di pubblico impiego vada cambiato e non necessariamente per applicare ciò che abbiamo fatto per il privato. Se noi abbiamo deciso di non mettere lo scarso rendimento nel privato, questo non vuol dire che non lo si possa mettere nel pubblico impiego. E visto che si entra per concorso, si può immaginare che i giudici abbiano un ruolo maggiore». Ma la sostanza è: «Chi lavora bene va premiato di più, e chi non lavora bene deve essere punito».

La scelta di cancellare il riferimento agli statali dal *Jobs Act* e di rinviare tutto a febbraio, tuttavia, potrebbe essere tattica: Renzi, in questo modo, ha evitato che si aprisse uno scontro all'interno della maggioranza tra Ncd e minoranza Pd. Scontro che, in vista della partita per il Colle, il premier non può permettersi.

Quanto all'ipotesi del licenziamento disciplinare per scarso rendimento nel pubblico impiego, taglia corto il coordinatore Settori pubblici della Cgil, Gentile: «E' già previsto; è già tutto scritto nel decreto Brunetta. Renzi non innova niente. La famosa rivoluzione copernicana l'hanno già fatta anche se è rimasta lettera morta a causa del mancato rinnovo dei contratti. Un blocco che il governo ha prorogato a tutto il 2015».

Da gennaio meno cari gas e luce

ROMA. L'inizio del nuovo anno sarà positivo per le tasche degli italiani, almeno per quanto riguarda il pagamento delle bollette di luce e gas. In virtù del consueto aggiornamento trimestrale delle tariffe compiuto dall'Autorità per l'Energia, dal primo gennaio infatti la bolletta dell'elettricità calerà del 3 per cento (per il calo dei costi di acquisto della "materia energia") e quella del gas dello 0,3 per cento (sulle aspettative di un andamento invariato dei prezzi all'ingrosso in Italia e nell'Unione europea).

Con i cali che si è appena detto, la spesa per l'elettricità della famiglia-tipo nell'anno da aprile 2014 a marzo 2015 sarà di 513 euro, con un calo dello 0,6% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente. Per il gas la spesa per lo stesso periodo sarà di 1.143 euro, con una riduzione del 6%, corrispondente ad un significativo risparmio di 72 euro.

I cali delle bollette energetiche arrivano in scia alla costante flessione dei prezzi dei carburanti, con nuovi ribassi ieri da parte di Eni sia sulla benzina che sul gasolio che confermano un trend discendente ormai da mesi, in scia alla flessione del prezzo del greggio (che ieri a New York ha chiuso a 53,52 dollari al barile, toccando il minimo dal maggio 2009) e delle quotazioni dei carburanti sui mercati internazionali. I prezzi al servito sulla rete italiana quindi calano ancora, con la verde che arriva a 1,6 euro al litro e il diesel sotto gli 1,53 euro.

Soddisfazione per la decisione dell'Autorità dell'Energia arriva dalle associazioni dei consumatori, insieme all'esortazione a fare di più sul fronte fiscale. Le riduzioni delle tariffe di luce e gas decise ieri «rappresentano senza dubbio un dato importante, un passo nella direzione giusta», dichiara Federconsumatori, sottolineando però che ora «per rendere più eque e sostenibili le bollette è indispensabile uno sforzo mirato del governo», che passa per la riduzione del carico fiscale.

Per il Codacons, il calo è positivo ma ancora insufficiente a recuperare i forti aumenti delle bollette registrati negli ultimi 10 anni. "Dal 2004 ad dicembre 2014 - denuncia il presidente Carlo Rienzi - le tariffe energetiche hanno registrato nel nostro paese un aumento medio del 39,2 per cento, determinando una maggiore spesa complessiva a famiglia pari a 470 euro rispetto a 10 anni fa (+188 euro luce; +282 euro gas).

DECOLLA LA PARTNERSHIP CON LA COMPAGNIA DI ABU DHABI, A BREVE PIÙ ROTTE A LUNGO RAGGIO

Alitalia, oggi il passaggio delle consegne alla nuova società targata Etihad

ROMA. È alle battute finali il conto alla rovescia per il decollo della nuova Alitalia targata Etihad. Dopo la chiusura dell'accordo la settimana scorsa con la società degli Emirati Arabi, che ha acquisito il 49% con un aumento di capitale di 387,5 milioni di euro, stamattina si riunisce il Cda della vecchia Alitalia per il passaggio delle consegne alla nuova Alitalia Sai, Società aerea italiana, che avrà ai comandi Silvano Cassano come amministratore delegato e tra gli altri, Giancarlo Schisano come Chief Operations Officer e Duncan Naysmith (da Etihad) come Chief financial officer. Luca Cordero di Montezemolo sarà il presidente.

Si tratterà solo di una «formalità, una riunione tecnica», spiegano dalla ex compagnia di bandiera e poi dal primo gennaio partirà la nuova avventura di Alitalia, rinata una prima volta sotto il vessillo dei "capitani coraggios" e adesso sotto l'ala protettiva del partner venuto dalla lontana e ricca Abu Dhabi.

Il matrimonio tra Alitalia ed Etihad «è stato un ottimo affare per Alitalia», ha affermato nei giorni scorsi l'ad e presidente del vettore emiratino James Hogan. E sempre nei giorni scorsi, in un'intervista al Messaggero, l'ad uscente di Alitalia Gabriele Del Torchio ha sostenuto, a proposito di Alitalia Sai, che «il nuovo piano industriale e il management sono credibili e l'inversione di rotta è a portata di mano, specie se il petrolio si manterrà ai bassi livelli attuali». E ancora: «Missione compiuta? Direi proprio di sì - ha aggiunto Del Torchio -. E lo dico con grande soddisfazione e gratitudine verso i miei colleghi di Alitalia, il governo che ci ha dato una mano, i soci, in primis Roberto Colaninno, le banche e i sindacati che hanno capito che l'opportunità andava sfruttata anche se con sacrifici».

Certo è che se gli obiettivi del piano industriale saranno centrati "la sposa italiana" di Etihad potrà dirsi un giorno soddisfatta. Innanzitutto si punta al ritorno all'utile nel 2017 (108 milioni di euro con un fatturato di 3,7 miliardi di euro), dopo che dal 2008 si sono accumulate perdite per oltre 1,6 miliardi. Per il 2023 è previsto un utile di 212 milioni di euro e un fatturato di quasi 4,5 miliardi di euro.

Il piano pone poi l'accento sulle rotte a lungo raggio. Infatti pur mantenendo la rilevanza delle rotte a corto raggio, il nuovo network sarà incentrato sulla crescita dei più redditizi voli a lungo raggio sia da Fiumicino, hub di riferimento, che da Malpensa. Tra i nuovi collegamenti spiccano quelli per Pechino, Shanghai, Seoul, San Francisco, Santiago del Cile e Città del Messico. Per lo scalo romano è prevista l'introduzione di cinque nuove rotte nell'arco dei prossimi quattro anni, mentre i voli a lungo raggio da Milano Malpensa saranno più che raddoppiati, raggiungendo i 25 voli a settimana entro il 2018.

Inoltre la flotta Alitalia, attualmente composta da 134 aeromobili, dovrebbe arricchirsi di 7 nuovi aerei di lungo raggio da qui al 2017. L'ingresso del primo nuovo aereo è previsto per maggio prossimo.

ALFONSO ABAGNALE

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 30 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 357, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Supermercati DeCò
svilupporete@gruppoarena.it

PIAZZA FONTE DIANA. Il primo cittadino: «Siamo capofila del Distretto turistico. E già all'interno dell'aeroporto cercheremo di avviare una forte politica di promozione»

Comiso, le realizzazioni della giunta Spataro

Pronto il progetto di finanza per ampliare il cimitero di Comiso e realizzarne uno a Pedalino: opere da 8,2 milioni di euro

Il sindaco, Filippo Spataro elenca le realizzazioni dell'anno. Si parte con il bilancio riequilibrato, che permetterà di avviare la stabilizzazione dei precari e poi lo sviluppo dell'aeroporto volano per economia e turismo.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● I risultati più importanti del 2014 per la giunta Spataro: il via libera del ministero all'ipotesi di bilancio riequilibrato e l'ottimo funzionamento dell' aeroporto di Comiso. Nella conferenza stampa di fine anno, il sindaco, Filippo Spataro elenca le realizzazioni dell' anno. Si parte con il bilancio riequilibrato, che permetterà di avviare la stabilizzazione dei precari, compresi coloro che erano stati inseriti in graduatoria. Lo sviluppo dell'aeroporto consente inoltre di favorire l'economia ed il turismo: «Comiso è capofila del Distretto turistico. E già all'interno dell'aeroporto cercheremo di avviare una politica di promozione del turismo. Sono state avviate nuove rotte, tra cui quella di Fly Hermes. Quest'anno abbiamo avuto 320.000 passeggeri. Si sta lavorando per raggiungere, il prossimo anno, i 500.000 passeggeri». Altro punto saliente: la trasparenza. «Abbiamo varato la Comiso 3.0: abbiamo trovato un sito internet indecifrabile; oggi è fruibile anche dai non vedenti». Poi ci sono i lavori pubblici: efficientamento energetico di quattro edifici scolastici, completamento del Centro diurno per minori, la sistemazione della palestra scoperta della scuola De Amicis, l'approvazione di una serie di regolamenti. Inoltre, è stato approvato l'ARO (Ambito Ottimale dei Rifiuti), oggi al vaglio della Regione. Appena arriverà il via libera il Comune indirà il bando di gara per la raccolta differenziata e lo spazzamento. «Abbiamo ereditato una situazione di proroghe che andava avanti dal 2007. Ora finalmente inizia una nuova fase. Inoltre, abbiamo incrementato la raccolta differenziata, che oggi è del 41 per cento: il miglior dato in provincia di Ragusa». Il vicesindaco Gaetano Gaglio presenta il progetto del cimitero. Con il project financing ed un affidamento per 25 anni, si affiderà a privati un investimento di 8.170.000 euro. Si realizzerà l'ampliamento del cimitero di Comiso, nell' unica zona possibile, quella che costeggia via Roma e si realizzerà il nuovo cimitero, in contrada Bosco Cicogne, a Pedalino. Si potrà rispondere a 800 domande di inumazione a Comiso e 1300 a Pedalino. I costi aumenteranno, ma resteranno comunque inferiori ad altri comuni. Il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, ha sottolineato l'ottima sinergia tra la giunta ed il consiglio, sia con la maggioranza sia con l'opposizione. «Il sindaco non ha mai condizionato il dibattito del consiglio». Poi ha snocciolato i numeri: «Nel 2014 abbiamo tenuto 18 sedute consiliari ed esitato 68 provvedimenti. Tutti sono stati discussi in aula con un dibattito anche forte, ma corretto». Poi ha annunciato, il 5 gennaio, una seduta aperta del consiglio con la presenza del vescovo Paolo Urso sui temi del sociale. (*FC*)



Il vicesindaco Gaetano Gaglio e il sindaco Filippo Spataro. (*FOTO CABIBBO*)

IN CONSIGLIO COMUNALE. Per gli anni 2011, 2012 e 2013

Via libera coi voti della maggioranza ai bilanci di previsione del triennio

●●● **Il consiglio comunale di Comiso approva i bilanci di previsione degli anni 2011, 2012, 2013. In aula, il provvedimento passa con i voti della maggioranza (Pd, Ora si cambia e Territorio), mentre i consiglieri di opposizione (Pdl e Comiso Vera) si sono astenuti. Al voto del consiglio è arrivata l'«ipotesi di bilancio riequilibrato», composta dalle tre annualità, che il consiglio aveva già approvato nell'aprile scorso e che hanno ricevuto il placet della commissione ministeriale per la Finanza locale. Il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani, ha affermato che quello all'esame del consiglio era un atto diverso (pur se identico nei contenuti) da quello votato in aprile e che, proprio per questo, era necessario un nuovo parere dei revisori dei conti. Il presidente Luigi Bellassai ha spiegato che i contenuti della delibera erano esattamente identici a quelli dell'ipotesi di bilancio riequilibrato. Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha proposto di acquisire in aula il parere dei revisori dei conti. Il presidente Raffaele Gurrieri ha spiegato che, in quella sede, era possibile solo confermare il parere espresso in aprile sull'ipotesi di bilancio. Questa procedura è stata ritenuta non sufficiente da Di Trapani e dai consiglieri di minoranza, che invece avevano chiesto il rinvio del punto per permettere al collegio dei revisori di convocarsi per esprimere il nuovo parere. I capigruppo della maggioranza, Gaetano Scollo e Vincenzo Maggio si sono pronunciati contro il rinvio. Lo stesso ha fatto il vicesindaco Gaglio. Al voto, i consiglieri di minoranza si sono astenuti. I tre bilanci di previsione sono stati approvati con 11 voti favorevoli e 8 astenuti.** (*FC*)

Renzi: «Premi a chi lavora, a casa i fannulloni»

Il premier: «Le regole del pubblico impiego le riprenderemo nel ddl Madia. Giusto licenziare per scarso rendimento»

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Mi sento come Al Pacino in *Ogni maledetta domenica* che cerca di dire ai suoi che ce la possiamo fare». Conferenza stampa di fine anno per Matteo Renzi, per un bilancio dei primi dieci mesi del suo governo e all'insegna della parola «ritmo» che, dice il premier, sarà quella chiave del 2015 come lo è stata «nel 2014. Ritmo per dare il senso del cambiamento e dell'urgenza, per fare di tutto affinché l'Italia riprenda il suo ruolo nel mondo», aggiunge. «Siamo il governo che ha fatto meno leggi e più riforme. I primi 100 giorni abbiamo fatto meno leggi di tutti eppure abbiamo toccato temi in profondità. Dopodiché tutto è ancora da fare», afferma ancora Renzi, poi, rispondendo per oltre due ore alle domande dei giornalisti, conferma di avere deciso lui lo stralcio delle norme sul pubblico impiego dal Jobs Act, la riforma del mercato del lavoro, ma annuncia misure ad hoc in arrivo per i dipendenti pubblici nella legge di riforma della PA, con l'ipotesi di rendere possibile «mandare a casa i fannulloni» e «premiare chi lavora». Molte domande riguardano la prossima corsa per il Quirinale, in vista delle dimissioni per ragioni d'età di Giorgio Napolitano, e il percorso delle riforme istituzionali, ma appare chiaro che il nuovo fronte del 2015, per il premier, è l'Europa e le regole sui conti pubblici e l'austerità della Ue, perché, dice con nettezza Renzi, per rilanciare l'economia le riforme interne, che già – sottolinea – stanno riportando gli investimenti esteri in Italia, «non bastano, è l'Europa che deve cambiare il proprio paradigma».

Italia in moto, mai tanti investimenti esteri. «Nel 2014 è avvenuto un cambiamento che per me è una rivoluzione copernicana, per altri magari è molto meno: è cambiato il ritmo della politica. Il percorso di cambiamento sta producendo risultati concreti ed è sotto gli occhi di tutti». Il premier rivendica i risultati di questo primo anno di governo: «Abbiamo fatto tutto quello che abbiamo promesso. Abbiamo anche fatto errori, ma tutti i procedimenti sono stati avviati. L'Italia è rimessa moto ora la sfida nel 2015 è farla correre». E a tal proposito sottolinea un dato chiave: «Non si sono mai visti tanti investimenti esteri come quest'anno in Italia. Questo incremento di attenzione verso il nostro Paese lascia ben sperare. Anche in fatto di Pil quest'anno il differenziale con gli altri Paesi si è molto ridotto, anche se non a sufficienza perché siamo ancora con il segno meno, a -0,4%».

Prossimo anno decisivo. Renzi è consapevole che i prossimi mesi saranno determinanti affinché riparta la crescita economica: «Non basta – dice infatti - cambiare il ritmo della politica ma bisogna cambiare l'umore degli italiani assuefatti alla sfiducia. Per la ripresa economica il 2015 sarà decisivo, ed è per questo che insisto sul senso dell'urgenza». E a tal proposito ribadisce che «c'è un impegno morale, se falliamo la colpa sarà tutta mia, se ce la facciamo ha vinto l'Italia. Nessun alibi. Preferisco essere giudicato arrogante che disertore». Quanto all'anno che viene, «sarà quello di Rai, scuola e cultura che sono tre cose che per me stanno insieme. È l'anno della riforma della scuola». Non partirà invece nel 2015, ma solo nel 2016, la nuova Local tax, che sostituirà la tassa sulla casa e tutte le altre imposte locali.

La Ue cambi per la crescita. Renzi è esplicito: le riforme interne sono essenziali, ma non bastano a rilanciare la crescita economica. Per questa, bisogna cambiare la politica della Ue, iniziando dall'escludere gli investimenti dai vincoli di bilancio previsti dal Patto di Stabilità europeo. «Mentre - fa notare - gli Usa crescono del 5%, l'Europa è in grande difficoltà, in stagnazione. Di fronte a ciò l'Italia ha recuperato un po' il gap, ma la situazione resta drammatica se non cambiamo il paradigma europeo, scomputando gli investimenti pubblici e privati dal Patto. Altrimenti, il partito degli euroscettici non solo crescerà ma rischierà di prendersi interi Paesi».

Pa: licenziare i fannulloni. «In Consiglio dei ministri ho proposto io di togliere la norma sui dipendenti pubblici dal Jobs act perché non aveva senso inserirla in un provvedimento che parla di altro. Le regole del pubblico impiego le riprenderemo nel ddl Madia, che è all'esame del Parlamento». Renzi conferma dunque che le nuove norme sui licenziamenti non si applicheranno per ora alla Pa, per la quale però potrebbero arrivare regole anche più stringenti: «Non vedo perché non prevedere il licenziamento per scarso rendimento nel pubblico anche se non c'è nel privato – dice infatti - nel pubblico impiego io penso che chi lavora bene debba esser premiato di più e chi non lavora debba essere punito. Per i cosiddetti fannulloni va messa la condizione di mandarli a casa. È giusto licenziare chi ruba e gli assenteisti».

Partecipate e tagli. Nel ddl Madia si tratterà anche la questione delle aziende partecipate degli enti locali, per le quali, ribadisce il premier, si punta a scendere dalle attuali 8mila a mille. Confermati anche gli obiettivi di spending review, con «un taglio di due punti di Pil in tre anni», privatizzazioni «senza svendere» (e tal proposito frena sull'Eni mentre conferma le operazioni su Poste e Ferrovia) e una dismissione di immobili pubblici, «ardita».

Quirinale: i numeri ci sono. I giornalisti pressano soprattutto con domande sull'elezione del nuovo Capo dello Stato. Renzi non si sbilancia, ma si dice comunque ottimista: «La legislatura dura fino al 2018 e ci sono i numeri per eleggere il presidente della Repubblica. Quando arriverà il momento saremo nelle condizioni di esprimere un nome», assicura, aggiungendo che «quello sul Quirinale non è un voto di fiducia sulla maggioranza. Non affatto sono preoccupato per la tenuta parlamentare». Quanto al metodo, ripete che si cercherà la più larga convergenza possibile e «naturalmente anche con FI e il suo capo Berlusconi, votato da qualche milione di italiani. Se qualcuno pensa che esista FI senza Berlusconi – aggiunge poi, - auguri. È un'ipotesi che non può venire in mente neppure ai teorici del girotondismo più puro».

Legge elettorale entro gennaio. Renzi ribadisce anche di non puntare affatto ad elezioni anticipate: «A me conviene sempre di tentare di andare alle elezioni ma all'Italia no, non conviene», dice - e ricorda che in ogni caso sulle riforme istituzionali si terrà un referendum confermativo. Quanto alla legge elettorale, l'Italicum, l'obiettivo resta la sua approvazione al Senato entro gennaio, per una legge, che il premier ripete essere «seria», «costituzionale» e che «dà governabilità all'Italia».

DECISIONE DELL'AUTHORITY. La decisione per l'adeguamento dei prezzi all'andamento del mercato

Da gennaio le tariffe della luce e del gas saranno più convenienti

●●● Dal primo gennaio riduzione del 3% della bolletta della luce e dello 0,3% del gas per la famiglia tipo, per risparmi complessivi su base annua di oltre 72 euro. Lo ha deciso l'Autorità per l'Energia nell'aggiornamento tariffario trimestrale. Per l'elettricità la spesa per la famiglia-tipo nell'anno da aprile 2014 a marzo 2015 sarà di 513 euro, con un calo dello 0,6% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (aprile 2013-marzo 2014). Per il gas la spesa della famiglia tipo per lo stesso periodo sarà di 1.143 euro, con una riduzione del 6% circa, corrispondente ad un significativo risparmio di 72 euro. La riduzione per l'energia elettrica nel prossimo trimestre è sostanzialmente dovuta al calo dei costi per l'acquisto della «materia energia» e per il mantenimento in equilibrio del sistema (dispacciamento), compensato in parte dall'aumento delle tariffe a copertura dei costi fissi di rete - da distribuire su una minore quantità di energia a causa del calo dei consumi - e da un leggero adeguamento degli oneri di sistema.

STIMATO UN RISPARMIO MEDIO PER LE FAMIGLIE DI 72 EURO IN UN ANNO

Per il gas la lieve riduzione, per l'Autorità «comunque particolarmente significativa nel pieno dei consumi invernali», riflette le recenti aspettative sui prezzi all'ingrosso in Italia e in Europa per il prossimo trimestre attesi in linea con quelli dell'ultimo trimestre 2014, nonostante quotazioni tendenzialmente più elevate perchè relative a consegne invernali. Ai prezzi di mercato, dopo la riforma dell'Autorità, sono infatti legate anche le condizioni della tutela gas, riforma che trasmette a pieno ai consumatori finali l'andamento dei prezzi all'ingrosso.

Le riduzioni delle tariffe di luce e gas decise dall'Autorità per l'Energia «rappresentano senza dubbio un dato importante, un passo nella direzione giusta». È quanto dichiara Federconsumatori, sottolineando però che ora «per rendere più eque e sostenibili le bollette è indispensabile uno sforzo mirato del Governo», che passa per la riduzione del carico fiscale. Una buona notizia per i consumatori italiani la riduzione delle tariffe luce e gas. Lo afferma il Codacons, che ricorda come tuttavia il calo sia insufficiente a recuperare i forti aumenti delle bollette registrati negli ultimi 10 anni.

DALLA REGIONE SOLDI PER EX PIP E PRECARI

Si anche al finanziamento per i lavoratori ex Pip per complessivi 9 milioni di euro, nelle more del bilancio definitivo. Le altre risorse verranno reperite con la legge finanziaria.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Sono stati «ripescati» dal governo regionale gli oltre duemila precari siciliani di una cinquantina di Comuni che, essendo in dissesto, in predissesto o avendo sforato il Patto di Stabilità, rischiavano di non vedere prorogati i contratti di tanti dipendenti fino al 31 dicembre dell'anno prossimo, dopo che la commissione Bilancio del Senato qualche giorno fa aveva espresso parere negativo al maxiemendamento della Legge di Stabilità. La giunta Crocetta ha approvato un disegno di legge che estende la proroga anche a loro, salvando, dunque, tutti i 22.500 contrattisti degli enti locali. Paracadute pronto per i precari di Catania, oltre a quelli di grossi centri come Bagheria, Cefalù e Augusta, Milazzo, Aci Sant'Antonio, Caltagirone, Santa Venerina, Comiso e Ispica.

Stanziati, poi, con un altro ddl, altri 9 milioni per gli ex Pip, in attesa del bilancio definitivo. Le altre risorse verranno trovate con la Finanziaria di maggio. In questo modo saranno coperti i pagamenti di dicembre e dei primi mesi del 2015. Entrambi i testi dovranno adesso essere approvati dall'Ars insieme all'esercizio provvisorio entro domani. Una corsa contro il tempo che fa presagire che anche quest'anno il via libera slitterà al 7 gennaio. Oggi la questione sarà discussa in conferenza dei capigruppo, prima della seduta d'aula, prevista per le undici. «Bene ha fatto il governo regionale a recuperare 15 milioni di euro che serviranno per coprire le mensilità dei lavoratori Pip fino a giugno 2015 - dicono Fabrizio Ferrandelli (Pd) e Edy Tamaio (Drs). Ovviamente saremo vigili e attenti in modo tale che il ddl possa essere votato già oggi in aula, così da sbloccare, nel più breve tempo possibile, le mensilità non percepite dai lavoratori». Soddisfatto anche il vicepresidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo.

La giunta ha anche approvato una delibera che incrementa i contributi alle associazioni e alle istituzioni culturali della cosiddetta ex Tabella H. Il taglio dei fondi, che era stato in un primo momento prospettato, non c'è stato. Anzi, la dotazione per i singoli dipartimenti è stata per cento rispetto all'anno scorso. Sulla assegnazione dei fondi (10 milioni quelli stanziati) c'erano state tensioni in giunta. L'assessore ai Beni culturali, Antonio Purpura, aveva giudicato eccessivo il taglio proposto. La cultura, parente povera, avrebbe subito un salasso scendendo da un milione e 600 mila euro a poco più di 900 mila. Dopo la mazzata dell'anno scorso, quando la cultura era passata da 3 milioni e mezzo a un milione e 600 mila.

Dalle associazioni si erano alzate voci contrarie. Tanto che un gruppo di enti, tra cui la la Fondazione Mandralisca e la Fondazione Sciascia, aveva minacciato la chiusura di musei, gallerie, archivi storici e fondazioni, definendo «un colpo mortale» i tagli previsti. Anche l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, aveva scritto una nota con la quale esprimeva critiche sulla manovra al ribasso.

L'incremento dei fondi che i dipartimenti dovranno girare agli enti è stato possibile - come si legge in una nota di Palazzo d'Orleans - grazie all'utilizzo dei soldi che in un primo momento erano stati assegnati all'Unione italiana ciechi, alla Stamperia Braille e al centro Helen Keller che già per legge regionale ricevono le risorse. Per coprire tutte le richieste ammesse dalle commissioni istituite dai vari dipartimenti sarebbero stati necessari, comunque, 16 milioni. Tutti gli enti, dunque, rimarranno un po' scontenti. Anche quest'anno, però, si salva il Cerisdi, ente che il presidente Crocetta aveva detto di voler chiudere, per il quale al momento sono previsti 250 mila euro.



Una manifestazione degli ex Pip

Via libera alla nuova rete ospedaliera

PALERMO

●●● Approvata dalla giunta regionale la nuova rete ospedaliera siciliana. In questo modo si va verso lo sblocco delle assunzioni nel settore. Confermati accorpamenti e riorganizzazioni che ridurranno di 270 i reparti presenti nell'Isola: si passerà da 1.340 a 1.070.

Non ci sarà invece, per il momento, alcuna chiusura o ridimensionamento di ospedali. Sarà realizzata una griglia con parametri oggettivi, come i giorni di utilizzazione dei posti letto, per valutare tutti i reparti di tutti gli ospedali. Chi otterrà i voti peggiori sarà chiuso.

Soddisfatta l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino: «La nuova rete è un passaggio fondamentale per la riorganizzazione della sanità».

Nella delibera sono previsti però alcuni accorpamenti di nosocomi messi insieme come ospedali riuniti. A Palermo Ingrassia-Villa delle Ginestre, Termini-Petralia, Partinico-Corleone; nell'Agrigentino ospedali riuniti Canicattì-Licata e Sciacca-Ribera; nel Nisseno gli ospedali riuniti Caltanissetta-S. Cataldo-Mussomeli, Gela-Niscemi-Mazzarino; nel Catanese Acireale-Giarre, Biancavilla-Bronte-Paternò, Caltagirone-Sant'Agata di Militello; nell'Ennese Nicosia-Leonforte, Enna-Piazza Armerina; nel Ragusano Vittoria-Comiso, Modica-Scicli; nel Siracusano Avola-Noto, nel Trapanese Trapani-Alcamo-Pantelleria, Marsala-Salemi e Castelvetrano-Mazara; nel Messinese Sant'Agata-Mistretta, Milazzo-Barcellona-Lipari.



Nessuna chiusura in vista per l'Ingrassia di Palermo

Si aspetta ora la griglia di valutazione degli ospedali per decidere quali dovranno essere chiusi. Tra i parametri che saranno valutati ci sono l'indice di occupazione dei posti letto, cioè quanti giorni un posto letto resta inutilizzato, gli indici di appropriatezza, cioè quanto una cura è appropriata, e la complessità degli interventi eseguiti. Entro il 2018 la Regione dovrebbe tagliare 400 posti letto: 250 pubblici e 150 privati. Il presidente della commissione sanità all'Ars Pippo Digiacomo spiega: «Abbiamo raggiunto un ottimo risultato per la sanità siciliana. Nessun ospedale è predestinato ad essere convertito o ridimensionato». Di Giacomo aggiunge che «saranno valutati alla stregua di tutte le altre unità operative della Sicilia anche i nove ospedali che erano destinati nel piano ad essere riconvertiti in ospedali di comunità: quelli di Ribera, Mazzarino, Giarre, Militello, Leonforte, Barcellona, Scicli, Salemi e l'Ingrassia di Palermo».

E sull'Ingrassia anche il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonino Candela ha ribadito che «non c'è alcuna ipotesi di chiusura da parte dell'Asp o da altri livelli istituzionali. Ciò può evincersi dal piano di riorganizzazione ospedaliera».

Adesso ci sarà un nuovo passaggio in giunta del piano e poi l'approvazione definitiva con un decreto dell'assessore Borsellino: «Arriverà nei prossimi giorni» ha detto ieri.

(*SAFAZ*) **SALVATORE FAZIO**